

RISPETTO In un docu-film, il Papa ribadisce il diritto a «essere in famiglia» per le persone, al di là dell'orientamento, e sostiene la via delle convivenze civili

Francesco: giusto dare copertura legale alle coppie omosessuali

LUCIA CAPUZZI

«Le persone omosessuali hanno diritto a essere in una famiglia, sono figli di Dio. Nessuno dovrebbe essere estromesso o reso infelice per questo. Ciò che dobbiamo creare è una legge di convivenza civile. Hanno diritto ad essere coperti legalmente». Il figlio o la figlia gay devono, dunque, essere accolti e amati...

Moia a pagina 5

Francesco: le persone omosessuali hanno diritto a essere in una famiglia

L'INTERVENTO

Nel docufilm, presentato alla Festa del cinema di Roma, che gli ha dedicato il regista russo Afineevsky, il Papa parla di tutela legale per le coppie dello stesso sesso: si deve fare una legge di convivenza civile

LUCIA CAPUZZI
Roma

Le persone omosessuali hanno diritto a essere in una famiglia, sono figli di Dio. Nessuno dovrebbe essere estromesso o reso infelice per questo. Ciò che dobbiamo creare è una legge di convivenza civile. Hanno diritto a essere coperti legalmente». Il figlio o la figlia gay devono, dunque, essere accolti e amati dalla propria famiglia, non possono esserne esclusi o fatti soffrire per la loro condizione. Ha suscitato forte impatto nell'opinione pubblica la frase pronunciata da papa Francesco nell'ambito del documentario a

lui dedicato da Evgeny Afineevsky. In realtà, queste parole non fanno che confermare l'impegno del Pontefice perché ogni essere umano, indipendentemente dal genere, le preferenze sessuali, gli orientamenti culturali, politici o religiosi, venga rispettata nella sua infinita dignità. Il contesto in cui Jorge Mario Bergoglio pronuncia la frase citata è significativo. Sullo sfondo ci sono le storie di Andrea Rubera e Juan Carlos Cruz. Il primo, gay dichiarato con tre figli e un compagno, scrive una lettera al Papa per chiedergli un parere riguardo al suo suo desiderio di far frequentare ai bambini la parrocchia. Francesco lo chiama dopo qualche giorno e gli suggerisce di non privare i ragazzi di questa possibilità perché «fa loro bene». Il Papa - spiega Rubera nel filmato - «non esprime un giudizio sulla mia famiglia. Ma l'atteggiamento verso le persone come me è cambiato». Juan Carlos Cruz è forse una delle vittime più conosciute dell'abusatore seriale Fernando Karadima, ex sacerdote cileno, dimesso dallo stato clericale. Il Papa l'ha ricevuto a Santa Marta, dopo aspre polemiche durante il viaggio in Cile. Là, nel lungo colloquio, l'attivista contro gli abusi ecclesiastici si sente finalmente accolto e gli racconta di essere

gay. Quasi con le lacrime agli occhi, Cruz ricorda come si sia sentito pacificato dalle parole del Papa: «Dio ti ama come sei e anche tu devi amare te stesso». Quanto all'altra frase su cui si è concentrata la polemica mediatica - la necessità di trovare una forma di tutela giuridica per le coppie dello stesso sesso -, non rappresenta una novità dirompente né un cambiamento della dottrina della Chiesa al riguardo. Già nel 010, da arcivescovo di Buenos Aires, Jorge Mario Bergoglio, nel corso del dibattito sulle nozze gay - a cui si era opposto - aveva ventilato tale opzione.

Francesco di Afineevsky - presentato ieri, in anteprima mondiale alla Festa del cinema di Roma - non è incentrato, in realtà, sul rapporto tra Chiesa e omosessualità. Intrecciando immagini dei viaggi papali e delle ferite dell'attualità con interviste, tra cui quella allo stesso Francesco, il regista americano di origini



russe prova a restituire al pubblico lo sguardo di Bergoglio sul mondo. I suoi occhi sono quelli del samaritano, di chi è capace di vedere negli uomini e nelle donne caduti sul ciglio delle strade del mondo il luogo da cui Dio ci parla.

A 48 anni, Afineevsky è autore di "Winter on fire" candidato agli Oscar nel 2016. Non credente, il regista ha detto che Francesco rappresenta «il sogno di un ragazzo arrivato a Roma nel 2018 in cerca di una speranza dopo aver visto e raccontato il dramma della guerra in Siria». Il documentario - che ha utilizzato anche materiale messo a disposizione dal Dicastero per la Comunicazione - riceverà oggi, nei Giardini Vaticani, il "Premio Kinéo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

Applausi e distinguo In Italia la legge c'è tuttavia la politica torna a dividersi

Roma

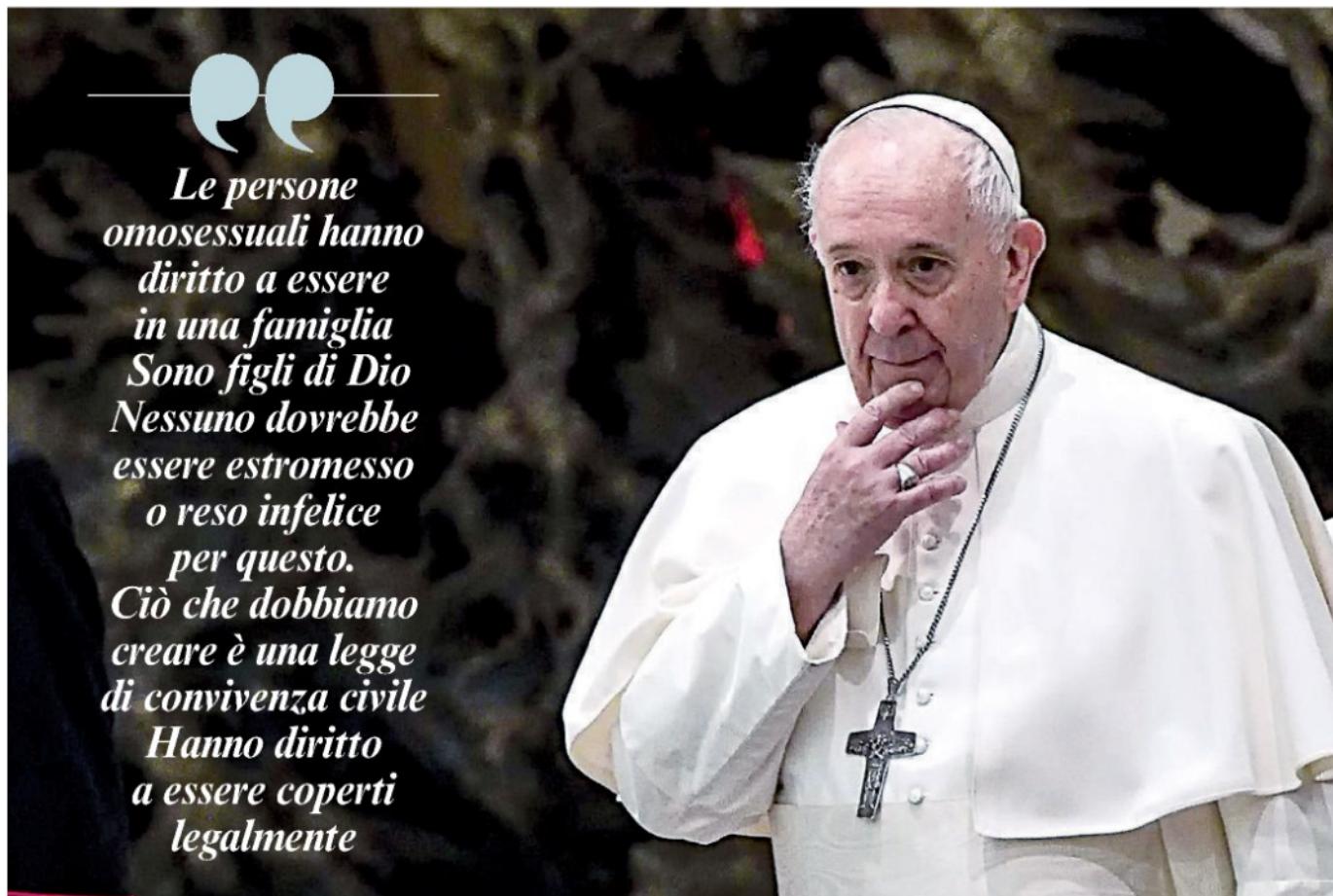
Una svolta, uno sguardo sul futuro. Le parole del Papa sono subito rimbalzate nel panorama politico, trovando tra i principali sostenitori proprio i parlamentari di quei partiti che quattro anni fa furono i fautori della legge sulle unioni civili, approvata nel nostro Paese nel 2016. Così dal Pd le frasi pronunciate da Francesco vengono appunto lette come «rivoluzionarie», come sostenitrici di una «legge sacrosanta» che non offende i sentimenti di nessuno, ma che «è dalla parte dei diritti». Però c'è anche chi nel partito, come il dem Alessandro Zan, relatore della legge sulla omotransfo-

bia, utilizza quelle frasi per spingere sull'acceleratore, annunciando che sarà in Aula alla Camera dal 27 ottobre e che verranno respinte «le pregiudiziali e gli emendamenti ostruzionistici dell'opposizione che vuole affossare la legge». Scatenando l'ira di Forza Italia.

Anche da Italia Viva parole apprezzamento per la posizione del Papa sugli omosessuali; un punto di vista che, sostengono, «cambierà il corso della storia» e che considerano un «dare a Cesare quel che è di Cesare», soprattutto per le polemiche che ricevette l'allora premier Matteo Renzi, oggi leader di Iv, durante il dibattito parlamentare. Non meno elogiativi i giudizi che arrivano dal Movimento 5 stelle, che sottolineano il «coraggio di cambiare» del Pontefice e il potere «dirompente» delle sue frasi. «Questo Papa ci sorprende sempre, spesso positivamente», il commento della leader storica dei radicali Emma Bonino, oggi senatrice di +Europa. Di segno opposto le voci che si levano dall'opposizione, con la Lega che invita la maggioranza «a non strumentalizzare» le parole del Papa. (A.Guer.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le persone omosessuali hanno diritto a essere in una famiglia. Sono figli di Dio. Nessuno dovrebbe essere estromesso o reso infelice per questo. Ciò che dobbiamo creare è una legge di convivenza civile. Hanno diritto a essere coperti legalmente.



Forte: giuste le tutele Ma nessun equivoco

«Papa Francesco ha sempre ribadito che non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio, che è l'unione tra un uomo e una donna aperta alla procreazione, ed ogni altro tipo di unione». L'ha spiegato il teologo Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto. C'è poi la questione dei «diritti delle persone che devono essere rispettati. Se due persone, anche dello stesso sesso, decidono di convivere, in una forma di convivenza stabile, hanno il diritto – aggiunge il presule – che le loro scelte siano in qualche modo tutelate. Pensiamo al caso in cui abbiano bisogno del sostegno l'uno dell'altro, per esempio a causa di fragilità o per una malattia».

Spadaro: la dottrina non viene intaccata

Il film "Francesco" mette insieme una serie di interviste fatte al Papa nel corso del suo pontificato. «Tra l'altro ci sono vari brani tratti da un'intervista alla giornalista messicana Valentina Alazraki al cui interno papa Francesco parla di un diritto alla tutela legale di coppie omosessuali ma senza in nessun modo intaccare la dottrina». Così il direttore de "La Civiltà Cattolica" padre Antonio Spadaro, in un'intervista a Tv2000. «C'è anche un'altra testimonianza nel film in cui si dice esplicitamente che papa Francesco non intende cambiare la dottrina – ha aggiunto padre Spadaro – ma nello stesso tempo è molto aperto alle esigenze reali della vita concreta delle persone».